

I. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Il nuovo Repertorio bio-bibliografico dei viaggiatori italiani

a cura dei proff. ROBERTO ALMAGIÀ e ATTILIO MORI

Al Congresso Geografico Italiano tenutosi a Firenze nel 1921, veniva approvato ad unanimità, dopo una relazione del prof. Attilio Mori, il seguente ordine del giorno: « L'VIII Congresso Geografico Italiano, ricordando l'opera benemerita della R. Società Geografica Italiana per la pubblicazione della Biobibliografia dei viaggiatori italiani dovuta al conte Pietro Amat di S. Filippo ed al prof. Gustavo Uzielli, afferma la necessità di una nuova edizione aggiornata di detta utilissima opera ed affida ad una speciale commissione l'incarico di studiare i modi più acconci per tradurre in atto questo voto; dando mandato alla Presidenza del Congresso di nominare i membri di detta Commissione ».

Come è noto, un primo saggio bibliografico sui viaggiatori italiani, preparato dall'Amat di S. Filippo, era stato pubblicato, a cura della Società Geografica nel 1875, in occasione del Congresso Geografico Internazionale di Parigi; ad esso seguì poi, sei anni dopo, una seconda edizione, più che raddoppiata di mole, pubblicata per il terzo Congresso Geografico Internazionale, adunatosi in Venezia nel 1881. Sotto il titolo di *Studi biografici e bibliografici sulla storia della Geografia in Italia*, quest'opera raccoglieva 717 articoli biobibliografici diligentissimi sui nostri viaggiatori, fino a tutto l'anno 1880; un'appendice, pubblicata nel 1885, aggiornava l'opera fino al 1882, ed apportava nel contempo numerose aggiunte e rettifiche.

Dopo oltre quarant'anni dalla sua pubblicazione, l'opera dell'Amat di S. Filippo costituisce pur sempre uno strumento di consultazione di primo ordine, che va per le mani di tutti gli studiosi di Storia della Geografia d'Italia ed è perciò tuttora ricercatissima. Ma in quarant'anni quanto nuovo materiale di studi e di ricerche sui viaggiatori italiani si è venuto aggiungendo a quello pazientemente raccolto e coordinato dall'Amat di S. Filippo! Non solamente l'attività esploratrice degli Italiani è continuata in modo cospicuo; ma l'elenco, già così lungo, dei nostri viaggiatori si è accresciuto anche, perchè altri nomi, ignorati quarant'anni fa, sono venuti in luce per le recenti ricerche; senza dire poi che sui viaggiatori, maggiori e minori, già prima noti, si è venuta accumulando una ingente mole di indagini nuove, che, con pubblicazioni di testi, di documenti illustrativi, di materiali biografici, apportano più ampia luce sul contributo, tanto vasto, arrecato dagli Italiani alla esplorazione del globo terracqueo. Una nuova opera del genere di quella dell'Amat di S. Filippo si imponeva dunque, e molto opportunamente la R. Società Geografica Italiana, in seguito al voto del Congresso di Firenze, acconsentiva ad assumerne l'iniziativa.

Chiamati a dirigere questa nuova opera, facilmente ci accorgemmo che il lavoro di ricerche necessario per raccogliere tutto il materiale bibliografico derivante dagli studi dell'ultimo quarantennio, era così ingente che occorreva anzitutto iniziare un vasto e sistematico lavoro di preparazione, ricorrendo ad un numero notevole di collaboratori. Avvertimmo anche subito che i criteri generali dell'opera dovevano essere modificati, rispetto a quelli cui si era ispirato l'Amat di S. Filippo, la cui opera, in mezzo ai molteplici pregi, peccava per certe disuguaglianze, oltre che per lacune ed inesattezze inevitabili in pubblicazioni di questo genere.

La nuova opera abbraccerà tutti i viaggiatori italiani fino alla fine del secolo XIX; per non accrescerne soverchiamente la mole, la parte biografica, che nel libro dell'Amat di S. Filippo aveva, per le maggiori figure dei nostri viaggiatori, notevole sviluppo, sarà ora considerevolmente ridotta, mentre si cercherà di raggiungere la maggior possibile completezza nella parte bibliografica. S'intende tuttavia, che qualora esistano bibliografie

speciali di sicuro valore — come se ne hanno per alcuni dei massimi nostri viaggiatori, ad es. per Marco Polo, Colombo, Vespucci — ad esse si farà riferimento, integrandole e correggendole, ove occorra.

Anche con queste limitazioni, l'opera riuscirà prevedibilmente di una mole non lontana dal doppio di quella cui era giunta, nella seconda edizione, la bibliografia dell'Amat di S. Filippo. Il lavoro di coordinamento dei materiali richiederà alcuni anni, ma la pubblicazione, che sarà ordinata cronologicamente, potrà anche farsi per puntate.

Larghi spogli bibliografici sono già stati iniziati, soprattutto per opera della Dott. *Maria Antonietta Scotti*, ed i risultati di essi — per quanto si tratti di un lavoro appena avviato — sono già cospicui. Ma, mentre procede, anche per opera di altri volenterosi collaboratori, questo paziente e indispensabile lavoro, si è pensato di pubblicare intanto alcuni saggi di articoli completi su singoli viaggiatori, per fornire agli studiosi una dimostrazione dei criteri cui si ispira la nuova opera, e al tempo stesso per porgere un modello concreto ai numerosi collaboratori, dai quali speriamo aiuto nella non lieve impresa.

I saggi che qui si pubblicano riguardano *Giovanni da Pian del Carpine*, *Francesco Carletti*, *Giosafat Barbaro*, *Filippo Pigafetta* e *Andrea Pitti*.

Chi confronti gli articoli corrispondenti dell'opera dell'Amat di S. Filippo, potrà agevolmente valutare il progresso degli studi riguardo ai primi due viaggiatori, che sono certamente da annoverarsi fra i nostri massimi; progresso dovuto in parte notevole alle indagini accurate del prof. *Giorgio Pullè* e della Dott. *Gemma Sgrilli*, cui si debbono i due articoli.

Ancor maggiore è il beneficio che recenti ricerche recano alle figure di *Giosafat Barbaro* e *Filippo Pigafetta*, i cui articoli biobibliografici sono opera diligente e originale rispettivamente del Dott. *Giuseppe Caraci* e della Dott. *Maria Antonietta Scotti*. Quanto al *Pitti*, esso è uno dei molti nuovi nomi che verranno ad aggiungersi all'elenco dell'Amat di S. Filippo; anche questo breve ma interessante articolo è dovuto al Dott. *G. Caraci*.

Per quanto non si tratti che di primi saggi, che potranno in seguito essere anche rimaneggiati, a noi sembra che con essi

non solo si porga una immagine precisa di quella che potrà riuscire la nuova opera, ma si apporti già un piccolo contributo alle nostre conoscenze sulla storia delle scoperte geografiche fatte da Italiani.

FRANCESCO CARLETTI

Notizie biografiche

Francesco Carletti, di Antonio e di Lucrezia Macinghi, nacque presso Firenze verso il 1573. Quando aveva circa 18 anni, il 20 maggio 1591, il padre lo faceva partire da Firenze per Siviglia ove, presso Niccolò Parenti, mercante fiorentino che, come tanti altri, vi si era stabilito, « imparasse il mestiere », e ivi lo raggiunse egli stesso dopo due anni, e insieme salparono dal porto di S. Lucar di Barrameda diretti alle isole del Capo Verde, iniziando così « alli 8 di gennaio dell'anno 1594 » quel viaggio nel quale — per citare le sue stesse parole — « non senza molte fatiche e travagli e rischi » hanno « girato tutto il mondo lo spazio di anni nove ». Il precipuo valore che ha il viaggio di F. Carletti sta appunto in questo che egli ha compiuto un vero e proprio giro del mondo senza averne l'intenzione e non su una nave apposita, ma valendosi, a volta a volta, di mezzi di trasporto locali e delle regolari comunicazioni, che, sia pure a grandi intervalli, si andavano già stabilendo anche fra le terre più lontane. Così infatti, dalle isole del Capo Verde, egli passò a Cartagena de las Indias in Colombia e di qui alla città Nombre de Dios, d'onde iniziò una penosissima traversata dell'istmo di Panamá lungo una via che corrisponde al tracciato poi adottato per il canale interoceanico. Da Panamá il Carletti e suo padre si imbarcarono di nuovo per recarsi a Lima nel Perù, d'onde ripartirono per Acapulco, da cui per terra si recarono alla città di Messico. Tornati da questa ad Acapulco, vi si imbarcarono per le Filippine e, toccate le Isole dei Ladroni, si fermarono a Manilla. Con ancor maggiore ardimento, su un vascello giapponese, si recarono a Nagasaki nell'isola di Kiu-sciu per passare di qui a Macao.

Morto a Macao Antonio Carletti, il Nostro proseguì solo il viaggio e, attraverso lo stretto di Malacca e lungo le coste di Sumatra, le Nicobar e Ceylon, giunse a Goa d'onde intra-

prese il viaggio di ritorno per l'Europa. Viaggio di ritorno, che doveva essere per il Carletti disastrosissimo, perchè, catturato, presso l'isola di S. Elena, da vascelli zelandesi il galeone su cui egli era imbarcato, tutte le sue mercanzie furono confiscate, e, per quanto egli si trattenesse per tentare di riscattarle circa tre anni nelle Provincie Unite, e per quanto in suo favore interponessero ogni loro buon ufficio Maria de' Medici, regina di Francia e Ferdinando I, granduca di Toscana, nulla poté recuperare del suo.

Perduta così quella ricchezza che aveva creduto di acquistarsi con tanto lunga e costante fatica, il Carletti divisava di recarsi in Inghilterra per passare di lì a Lisbona e ritornare nelle Indie Orientali, quando fu chiamato alla corte di Enrico IV, che intendeva probabilmente di valersi dell'opera sua in quella Compagnia delle Indie Orientali, che allora si tentava di costituire in Francia. Fallito anche questo tentativo, specialmente per l'opposizione del Duca di Sully, F. Carletti ritornò in Toscana, ove subito il Granduca Ferdinando I, il quale proprio in quel momento si dava attorno per attuare qualcuno dei suoi vasti disegni di colonizzazione, voleva approfittare della sua esperienza per iniziare relazioni commerciali con le Indie Orientali; e documenti vari ci danno ragione di credere che egli fosse anima e guida dei preparativi fatti per inviare una nave a Cambaja allo scopo di riportarne pietre per le Cappelle medicee ed altre mercanzie; ma neppur ciò poté compiersi, data la manifesta ostilità degli Olandesi.

Con questo ha fine la parte notevole della vita del nostro viaggiatore; solo ci resta a ricordare come, dopo aver forse narrate verbalmente al Granduca Ferdinando I le principali vicende del suo viaggio, egli dedicasse la miglior parte del suo tempo a stenderne una Relazione scritta, di cui sono tanto più ammirabili la quantità e la veridicità delle cose descritte, in quanto egli aveva perduto, per la confisca, oltre le curiosità portate seco, anche le note prese lungo la via. E se pur è da ritenere che egli non fosse il primo a recare in Europa notizia della cioccolata, come dal Redi in poi gliene è stato dato vanto, ma piuttosto ad introdurne l'uso in Toscana, molte sono, e particolarmente per la lingua e i costumi della Cina (di cui portò seco anche un prezioso Atlante tuttora conservato nella Biblioteca

Nazionale di Firenze) le notizie per le quali ai suoi « Ragionamenti » si può attingere come a prima ed originaria fonte.

Della rimanente vita di F. Carletti poco sappiamo e poco ha importanza: ad ogni modo possiamo ricavare dai documenti della corte medicea che alla morte di Ferdinando I egli, che era particolarmente protetto dalla vedova di lui Madama Cristina di Lorena, fu nominato maestro di casa alla Corte granducale e tale rimase fino al 28 novembre 1616; che nel marzo 1619, con un Geri Ubaldini, si recò a Strasburgo per recarvi certi denari di spettanza della Regina Madre Maria de' Medici, e di lì passò all'Aia; ed infine che nel 1625 fu tra coloro che accompagnarono fino ad Innsbruck la principessa Claudia de' Medici che andava sposa all'Arciduca Leopoldo di Austria. Il Carletti morì in Firenze il 12 gennaio 1636, dopo aver lasciato con regolare testamento tutti i propri beni ad un suo figlio naturale Carlo, che, allora lontano da Firenze, non è poi mai comparso a raccogliere l'eredità giacente.

Bibliografia.

A) *Manoscritti.*

1) « Relazione dei viaggi e negozi che fannosi per tutte le Indie ».

R. Archivio di Stato di Firenze — Carteggio Universale Mediceo, filza miscellanea LII. Inserto « Indie ».

2) « Ragionamenti fatti alla presenza del Serenissimo Ferdinando I Gran Duca di Toscana da Francesco Carletti, nei quali si contiene, il suo grande e maraviglioso viaggio che egli fece in circondare tutto l'universo per via delle Indie occidentali dette il mondo nuovo, e da quelle all'India orientale, e suo ritorno per quella fino ad essere arrivato in Firenze, il dì 12 luglio 1606 di dove prima s'era partito l'anno 1591 alli 20 del mese di maggio, raccolti e messi da lui medesimo in due discorsi dove si narra la maniera tenuta nel passaggio e navigazioni diverse fatte da un luogo all'altro con tutti i negozi e traffichi che si fanno in tutti quei paesi, e alcune altre particolarità di essi, e costumi e maniere pellegrine a noi; loro graduazioni, siti

e distanza da terre a terre, ed ogni altro accidente occorsoli in così immensa pellegrinazione ».

Di quest'opera si conoscono finora quattro codici e cioè:

I. — Codice 1381 (T-3-22) della Biblioteca Angelica di Roma, di 214 c. num. a mano, a doppia marginatura.

Questo ms., che è appartenuto a Giusto Fontanini, presumibilmente è anteriore al 1619 e proviene in modo diretto dall'autografo.

II. — Codice Moreniano 47 della Biblioteca della provincia di Firenze (Riccardiana), di 345 c. num. a mano, a doppia marginatura.

Nella 1^a pag. è scritta una nota della stessa mano che è copia « di Vincenzo Borgherini ». E' presumibile che provenga direttamente dall'autografo, perchè V. Borgherini era in stretta relazione di parentela ed amicizia con Fr. Carletti.

III. — Codice Ginori Venturi, esistente fra le carte di Lorenzo Magalotti, ora in possesso del Marchese Ippolito Ginori Venturi di Firenze.

Ai « Ragionamenti » seguono in questo codice dieci lettere di Filippo Sassetti e a queste un « Elenco delle varie sette religiose dell'Inghilterra e le massime da esse professate », opera del Magalotti, senza numeraz. di pagina. Copia di tre diverse mani della seconda metà del sec. XVII (probabilmente di segretari del Magalotti); su questo furono fatte le correzioni per la stampa. Presumibilmente è copia del cod. Moreniano.

IV. — Codice Magliabechiano, cl. XIII n. 8 di 486 c. num. a mano, scritto a colonna.

Seguono dieci lettere di Filippo Sassetti. Della fine del sec. XVII, potrebbe essere la copia cui accenna D. M. Manni, fatta nel 1691 da C. M. N. B., e dal Manni ceduta al Balì Farsetti. E' copia del cod. Ginori Venturi e, mentre per gran tempo è stato l'unico noto, non ha alcun valore.

B) Edizioni a stampa.

~ *Ragionamenti di FRANCESCO CARLETTI sopra le cose da lui vedute nei suoi viaggi sì delle Indie Occidentali ed Orientali come d'altri paesi.* All'Illustriss. Sig. Marchese Cosimo da Castiglione gentiluomo della Camera del Serenissimo Gran Duca

di Toscana. In Firenze nel Garbo, nella stamperia di Giuseppe Manni 1701. Per il Carlieri all'insegna di San Luigi. Con licenza dei Superiori, vol. I, in 16°, pag. LXXXXVIII con tavola delle cose più notabili contenute in tutti i Ragionamenti). Parte I (dell'Indie Occidentali) pag. 166; parte II (dell'Indie Orientali) pag. I-395; più 1 pag. s. n. con le Scorrezioni.

II — *Viaggi di Francesco Carletti da lui raccontati in 12 ragionamenti e nuovamente editi da C. Gargioli*. Firenze, G. Barbera 1878, in 32° pag. XXIV e 612.

3) Alcuni frammenti dei Ragionamenti sono in: LUIGI CARLER — *Relazioni di viaggiatori italiani*. Venezia, tip. del Condola, 1846; vol. 2; vol. I pagg. 77-301.

C) Letteratura.

1) MANNI DOMENICO MARIA — *Note biografiche manoscritte* in Cod. Moreniano 47, c. 1-8 s. n.

2) MANNI DOMENICO MARIA — *Vita di Francesco Carletti viaggiatore fiorentino*, in « Raccolta di opuscoli scientifici e filologici dell'abate Calogera » in Venezia, 1751; Tomo L, pagine 229-240 (con albero genealogico).

3) DE GUBERNATIS ANGELO — *Storia dei viaggiatori italiani nelle Indie Orientali*. Livorno 1875. Documenti a pag. 371-72.

4) FILIPPI PIER ANTONIO (PIERO BARBERA) — *Un viaggiatore fiorentino del Seicento*, in « Rivista marittima » marzo-aprile 1879.

5) CASTELLACCI DANTE — *Curiose notizie di anonimo viaggiatore fiorentino alle Indie nel sec. XVII*, in « Archivio Storico Italiano », Serie V, Tomo XXVIII (1901) Pag. 120-132.

6) SGRILLI GEMMA — *Francesco Carletti mercante e viaggiatore fiorentino 1573 (?) 1636*. Vol. I in-16°, pag. I-VII. 1-454, con cartina e indice dei nomi e delle cose, in « Indagini di Storia letteraria ed artistica dirette da Guido Mazzoni VI » Rocca S. Casciano, Licinio Cappelli, 1905.

7) ZACCARIA E. — *Contributo allo studio degli iberismi in Italia, ossia voci e frasi spagnuole e portoghesi nel Sassetti aggiuntevi, quelle del Carletti e del Magalotti* — Torino, Clausen, 1905.

GEMMA SGRILLI.

ANDREA PITTI

Notizie biografiche

Nato a Firenze il 23 agosto 1519 da Luca di Iacopo di Luca e da Beatrice di Tommaso Spinelli, ambedue di vecchie e cospicue famiglie del patriziato fiorentino. Poco si conosce della sua giovinezza, durante la quale non pare facesse nulla di notevole.

A trentadue anni intraprese il suo primo viaggio in Egitto (Alessandria), mosso sopra tutto da interessi commerciali (il fratello Bernardo gestiva in Alessandria un'impresa di questo genere), viaggio che ripeté l'anno di poi per lo stesso motivo, spingendosi questa volta fino al Cairo ed alle Piramidi. Tornato a Firenze nel 1553) dopo lunghe traversie e pericoli, non seppe, ad onta di queste, resistere al desiderio di ritornare ancora in Egitto, ciò che fece nel 1555, ma, pare, per l'ultima volta.

Lasciò una succinta narrazione dei suoi tre viaggi, pregevole per la perspicacia, la copia e l'interesse dei particolari, molti dei quali, oltre la geografia, concernono la storia di più discipline, non escluse le naturalistiche.

Bibliografia.

A) Manoscritti.

I. Firenze, R. Bibl. Nazion. Centrale.

Cod. Palat. 667.

Cod. cartac., sec. XVI; cfr. *I codici palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, Roma, 1890; II, pp. 226-27.

II. Firenze, R. Bibl. Riccardiana.

Cod. n. 2942.

Cod. cartac., sec. XVI.

Ambedue autografi, con divergenze minime; preferibile il primo che fu riprodotto a stampa; cfr. sotto.

B) Edizioni a stampa.

E. VON BERGER. *Andrea Pitti. Tre viaggi in Egitto; per nozze Ghantuz-Cubbe.* — Firenze, Canonici Mattei, 1893.

GIUS. CARACI.

GIOSAPHAT BARBARO

Notizie biografiche

Nato a Venezia nel 1418 da una delle più antiche famiglie patrizie, si dedicò giovanissimo alla mercatura, cominciando nel 1436 i suoi viaggi in Oriente, dove percorse gran parte della Russia Meridionale, della Caucasia e dei paesi contermini, spingendosi fino al Caspio e nella Russia centrale, dalla quale fece almeno una volta l'itinerario di terra fino a Venezia per la via della Polonia e della Germania.

Tornato in patria nel 1451, sembra che partecipasse alle operazioni venete contro i Turchi in Albania. Nel 1455 era a Venezia; nel 1460 fu nominato console alla Tana, ma rifiutò l'incarico; nel 1463 fu in Dalmazia, poi di nuovo in patria sino al 1465. Provveditore in Albania, si segnalò a fianco dello Scanderbeg nella espugnazione di Croia e nella difesa di Scutari. Nel 1471 fu eletto ambasciatore alla Persia, ma non lasciò la patria che due anni dopo; e, trattenuto per vari mesi a Cipro dalle vicende dell'isola, giunse a destinazione solo a mezzo l'aprile del 1474, dopo innumerevoli disagi e pericoli. Fu assai caro allo Scià Hussun-Hassan, che lo accolse con grandi onori e lo condusse seco attraverso il Regno, sì che il Barbaro poté visitare comodamente buona parte della Persia, e, durante la sua non breve permanenza alla Corte, avere sicure notizie di tutte le regioni comprese fra il Tigri e il Kerman, il Caspio e il Golfo Persico, giovandosi anche della conoscenza diretta che aveva acquistato della lingua persiana.

Richiamato a Venezia nel febbraio del 1477, raggiunse il suolo patrio nel marzo del '79. Provveditore generale del Polesine durante la guerra contro il duca Ercole di Ferrara, tenne questo incarico fino all'82; quindi occupò ancora gli uffici di Savio del Consiglio e di Consigliere del Doge nella sua estrema vecchiaia. Morì a Venezia nel 1494.

Lasciò una relazione dei suoi viaggi divisa in due parti: una riguardante le sue peregrinazioni in Tartaria, l'altra, l'ambasceria in Persia; e numerose lettere, anch'esse di interesse storico e geografico.

Bibliografia.

A) *Manoscritti.*

I. Venezia, R. Bibl. Nazion. Marciana.

Classe VI, 120.

Cod. cart.; prima metà sec. XVI.

Comprende la sola relazione del Barbaro. E' il manoscritto più autorevole.

II. Venezia, Musco Correr.

Raccolta Correr, cod. min. 1328; colloc: Ms, I., 397.

Cod. cartac. trascritto tra il 1587 e il 1553.

E' un cod. miscellaneo. La relazione del Barbaro vi occupa i ff. 214-249. Meno corretto del precedente.

III. Vienna, Biblioteca già I. R.

Cod. 6254 Fosc. 105.

Cod. cartac. sec. XVI.

Contiene alcune lettere del Barbaro (ff. 276^a-308), per cui cfr. più sotto.

B) *Edizioni a stampa.*

Prima edizione a stampa in « VIAGGI FATTI DA VINETIA ALLA TANA, IN PERSIA, IN INDIA, ET IN COSTANTINOPOLI: con la descriptione particolare di Città, Luoghi, Siti, Costumi et della Porta del Gran Turco: et di tutte le intrate, spese, et modo di governo suo et della ultima Impresa contra Portoghesi. In Vinegia, MDXLII », e; in fine: « NELLE CASE DE' FIGLIUOLI DI ALDO »; pp. 32-642. Ristampata, con lo stesso titolo e dalla stessa tipografia aldina, nel 1545; pp. 32-582.

Id., in RAMUSIO (G. B.). — *Secondo volume delle navigationi et viaggi*, nelle successive edizioni degli anni 1559, 1564,

1578, 1588, 1606 e 1618 (Venezia, Giunta), dove la scrittura del Barbaro occupa sempre le pp. 91^a-112^a (testo un po' diverso dai due precedenti).

CORNET (E). — *Lettere al Senato veneto di Giosafatte Barbaro, tratte da un codice originale dell'I. R. Biblioteca di Vienna*. Vienna, Tendler, 1852.

C) Traduzioni.

Trad. inglese di WILLIAM THOMAS nel cod. Roy. Mss. 17. C. X. del British Museum. Composta tra il 1550 ed il 1551. Stampata in STANLEY OF ALDERLEY - *Travels to Tana and Persia by Iosafa Barbaro and Ambrogio Contarini etc*; Londra Hakluyt Society, 1878 (traduzione condotta sulla stampa ramusiana).

Trad. latina di IACOPO GEUDER DI HEROLTZBERG, compiuta prima del 1601. E' stampata e inserita nel noto libro del BIZARI (P) - *Rerum Persicarum historia* - Francofurti, 1601; pp. 440-88 (anch'essa condotta sul testo ramusiano).

Per la trad. russa, introvabile, del SEMENOV, cfr. BRUUN *Notices historiques et topographiques concernant les colonies italiennes en Gazarie*, in « *Mémoires Acad. Impér. St. Petersb.* » 7^a sér., X, 9 (1866) e *Le littoral de la Mer Noire entre le Dnièpre et le Dnièstre d'après les cartes hydrographiques du XIV et du XV siècle*, in « *Bull. Acad. Impér. Sciences St. Petersb.* » I (1860), p. 382.

D) Letteratura.

MAZZUCHELLI G. *Scrittori d'Italia*; II, 1; pp. 270 - 1 (contenente le citazioni di cenni più vecchi, che non si ripetono).

ZURLA PLACIDO *Di Marco Polo e degli altri viaggiatori veneziani*. Venezia, 1818; II, pp. 205 - 9.

LAZARI V. - *Viaggiatori e navigatori veneziani*, in « *Venezia e le sue lagune* », Venezia, 1847; II, 2; pp. 277 e segg.

CORNET E. *Le guerre dei Veneti nell'Asia (1470-74)*: documenti cavati dall'Archivio dei Frari in Venezia; Venezia, Tendler, 1856; *passim*.

BERCHET G. - *La Repubblica di Venezia e la Persia* - Torino, Paravia, 1865; *passim*.

DI LENNA N. - *Giosaphat Barbaro (1418-94) e i suoi viaggi nella regione russa (1436-51) e nella Persia (1474-8)* in « Nuovo Arch. Veneto » N. S., anno XIV (1914), vol. XXVIII, parte 1^a, pag. 5.105.

GIUS. CARACI.

FILIPPO PIGAFETTA

Notizie biografiche

Nacque a Vicenza nel 1538 dalla stessa nobile famiglia, da cui era uscito il compagno glorioso di Magellano.

A ventitre anni, nel 1556, lo troviamo capitano di cento cavalleggeri al servizio dei Caraffa nella guerra d'Abruzzo; pochi anni dopo, nel 1561, il P. è a Parigi con il Condé, nel 1568 a Cipro, e nel 1571 è fra i combattenti a Lepanto. Nel 1573 lo troviamo a Venezia, nel 1576 a Candia e in Egitto e nel 1577 compie un viaggio al Monte Sinai, donde passa in Spagna e poi ritorna a Padova. Nel 1579 è a Vicenza, nel 1582 si reca a Parigi dove conosce Piero Ronsard e Claudio Fauchet e, di là, in Inghilterra. Nel 1583 è a Venezia dove rimane quieto un anno e mezzo, attendendo alla traduzione di opere ascetiche e militari, meravigliandosi di sé medesimo, poichè come scriveva a Giulio Savorgnano « ... per certo... » conosceva che sarebbe « ... stato cattiva ostrica, patendo la... » sua « ... natura molto con lo stare fermo... ».

Eletto Papa Sisto V, il Pigafetta parte nel 1585 da Venezia per Roma con l'ambasciatore Marco Antonio Barbaro e quivi già accenna « ... alla fretta che... » lo « ... spinge a incamminarsi al suo pellegrinaggio » che è il viaggio in Siria e Terra Santa. Nel 1586 troviamo il P. successivamente ad Aleppo, a Zante, a Gerusalemme, a Tripoli. Nel maggio del 1589 è a Roma, dove torna di nuovo tra gli ultimi del 1591 e gli ultimi del 1592. Da quest'anno in poi lo troviamo per vari anni alla Corte di Ferdinando de' Medici e qui scrive varie opere sulle guerre del Turco, sul Danubio e su vari argomenti militari. Nel 1598 è ancora alla Corte del Granduca; nel luglio 1600 lo troviamo di nuovo a Roma, donde passa a Perugia; nel 1603 è per

la terza volta in Francia e nel 1604 in Vicenza, dove il 26 ottobre lo coglie la morte.

I manoscritti autografi e apografi del P. sono disseminati in varie Biblioteche italiane ed estere: Roma, Firenze, Siena, Vicenza, Venezia, Milano, Torino, Parigi, Berlino.

L'Ambrosiana possiede, nella raccolta pinelliana, il fondo più cospicuo dei manoscritti pigafettiani fra cui quelli di « avvisi politici » (sfortunatamente apografi in gran parte) che sono raccolte epistolari di corrispondenti e amici di Giovan Vincenzo Pinelli (fra i quali il P.) aventi sopra tutto carattere ed interesse storico e politico, locale ed attuale.

Ricercando sotto quale atteggiamento troviamo più spesso spiccare il Pigafetta (anche nel suo ricco epistolario) noi vediamo in lui sopra tutto un ambasciatore. Anche quando non ci si presenta investito ufficialmente d'una missione, e sebbene egli non ci dichiari mai, in modo del tutto esplicito, lo scopo delle sue peregrinazioni, e qualche volta accenni d'essersi mosso per diporto, pure quella sua qualità è evidente: il fatto stesso che le sue scritture sono per la maggior parte inedite, e che di alcune si posseggono varie copie sta a provare che esse erano spesso di carattere riservato e presentavano l'interesse particolare delle relazioni degli ambasciatori. S'aggiunga la frequenza straordinaria dei suoi viaggi e la cura speciale che egli ha nel descrivere le fortezze e l'assetto militare e il complesso delle condizioni politiche ed economiche dei vari paesi: tutto questo prova che egli non doveva muoversi solo per passatempo, e se ciò lasciava apparire, poteva anche farlo per non dar troppo nell'occhio e non far vedere che viaggiava e osservava per conto di altri.

Le relazioni del P. hanno perciò tutte carattere politico e storico, ma in esse gli elementi geografici rientrano con funzione importantissima e talvolta precipua, in relazione naturale e reciproca di causa ad effetto, con quelli antropici e storici, coordinati appunto al fine politico e storico delle Relazioni. Così nelle Relazioni sull'Egitto, Spagna, Congo, Candia, Transilvania, Inghilterra, Svezia, Livorno, sulle Alpi.

Dal ricco epistolario pigafettiano, contenuto in vari codici di diverse Biblioteche italiane ed estere, risulta esplicitamente che il P. corrispondeva con Guido Ubaldo del Monte, Francesco

Morosini, Abramo Ortelio, Gian Vincenzo Pinelli, Giulio Savorgnano, con i Cardinali Aldobrandini, legato apostolico a Chambéry, Sirleto, Giacomo Alvisi Cornerò e col Cavalier Belisario Vinta, Ministro di Ferdinando, Gran Duca di Toscana. Tuttavia molte ed interessanti lettere sono prive di invocazione o dell'indirizzo del destinatario. Ma, ciò che è maggiormente deplorabile, dalle lettere possiamo solo intuire, più che precisare, i rapporti del P. con i suoi corrispondenti.

Circa, infine, il presunto commercio epistolare del P. con Giacomo Alvisi Cornerò, durato trent'anni e conservato a Berlino, cui tutti i biografi e antichi e recenti del P. alludono, si può con sicurezza affermare che solo cinque lettere del P., e di scarso interesse, esistono nell'Archivio di quella città.

Bibliografia.

A) *Manoscritti.*

I) Autografo (manoscritto di proprietà privata). Eredi del fu Giuseppe Manacorda. Precedono due frontespizi posti fuori numerazione.

I FRONTESPIZIO

« *Relatione o viaggio del Sig.re Filippo Pigafetta d'intorno al viaggio dell'Egitto della Rabia del Mar Rosso et del Monte Sinay* ».

II FRONTESPIZIO

« *Relatione o viaggio del Sig.re Filippo Pigafetta, nobile vicentino d'intorno al viaggio dell'Egitto dell'Arabia del Mar Rosso et del monte Sinai dove si descrive partitamente il sito di quelle provincie e l'aumento del Nilo le piramidi le fabbriche antiche adattando i nomi moderni agli antichi le forze militari del Turco, che tiene nell'Egitto, nell'Arabia felice, et nel Mar Rosso, et nell'Etiopia, et in somma dichiaransi tutte le particolarità pertinenti ad huomo di Stato. Data alla S.ta di N.ro Sig.re Sisto Quinto* ».

Cod. Cartaceo della fine del sec. XVI, misura cm. 26 × 21 ed ha carte 317. Precedono due frontespizi posti fuori numerazione.

II) « *Relatione fatta alla Santità di Papa Sisto V intorno al viaggio dell'Egitto, dell'Arabia, del Mar Rosso et del Monte Sinai (intrapreso nell'anno 1576)* ».

Da f. 160 a f. 190 è una lacuna colmata con altra calligrafia. Della stessa calligrafia a f. 169 è la postilla seguente: « N. B. qui v'è una lacuna e riempier la quale mi ha favoriti de' materiali un M. S. del Sig. Marchese Gherardo Rangone, Ministro del Già Duca di Modena che attualmente abita in Venezia (1892) ed io gli ho fedelmente copiati e qui collocati.

Biblioteca Vaticana di Roma. Cad. cartac. Vat. Latino 8179.

III) Viaggio di Filippo Pigafetta dal Cairo al Monte Sinai, col ritorno per mare. Inc.: « Essendomi partito di Alessandria... ». Des.: « ... in questo fastidiosissimo viaggio... ».

Confrontato con il Codice N. I di proprietà privata (Manacorda) da f. 204 alla fine corrisponde, salvo qualche piccola differenza nelle abbreviazioni, nell'ortografia, specie dei nomi propri. Le correzioni di questo codice fatte di mano diversa corrispondono appunto al manoscritto Manacorda.

Biblioteca Ambrosiana di Milano. Cod. Cartacco D 488 Inf.

IV-V) Esistono altri due manoscritti, di età posteriore, della suddetta Relazione di presumibile derivazione, sia pure indiretta, dall'autografo di proprietà Manacorda.

Archivio di Stato di Torino. Collezione Francesconi, N. 49.

Archivio di Stato di Torino. Collezione Mongardino, N. 110.

« Avvisi politici dell'anno 1584 a G. V. Pinelli da diverse città d'Europa di Filippo Pigafetta... ».

Cod. Ambr. D 492 Inf. Il titolo suddetto è nell'inventario dei manoscritti del Codice. Nel frontespizio del Codice è scritto ancora: « Avvisi a Gio Vincenzo Pinelli di Filippo Pigafetta p. 126. 216 ». A. f. 126 è in realtà una lettera del P. del 18 maggio 1584 di carattere politico. Per il foglio 216 l'indicazione è errata (la calligrafia di questo foglio non è evidentemente del P.).

« Avvisi politici degli anni 1584 e 85 a Gian Vincenzo Pinelli e Gerolamo Mercuriale. Alcuni sono di... Filippo Pigafetta ».

Cod. Ambr. D 490 Inf. Il titolo suddetto è nell'inventario dei manoscritti ambrosiani. In realtà nel Codice è una sola lettera di Federico Cossa al Pinelli (2 agosto 1585 f. 275 r.), che

accenna al P., dando cattive notizie sulla sua salute. Precedono e seguono avvisi politici. Ma di essi quali del P. ?

« Avvisi da varie parti d'Europa, Anversa, Roma, Venezia, Genova, Colonie, Varsavia, Vienna, Praga etc., alcuno del Pigafetta... »

Cod. Amb. R 103 Sup., VIII, f. 84 a f. 342. Non contiene nulla di sicura attribuzione, nè citazioni indirette.

« Lettere di Filippo Pigafetta a G. V. Pinelli e le Meccaniche del Marchese Guidobaldo del Monte trad.te in volgare dal Pigafetta ».

Cod. Ambr. D 34 Inf., I, f. 97. Contiene interessantissime note itinerarie « de visu » sui Pirenei.

« Scrittura sopra l'isola di Cerigo, del 1597 forse dello stesso » (Pigafetta).

Cod. Ambr. Q. 117 Inf., XLIX, f. 403. Duplicato del Cod. Ambr. S 98 Sup., XV, f. 107 a f. 108.

« Discorso di Filippo Pigafetta intorno a quello che per ragioni di guerra il Turco doveva tentare contro l'Arciduca d'Austria nel 1601 ».

Cod. Ambr. R 95 Sup., XVIII, f. 166 a. f. 191. Contiene interessantissime notizie su la viabilità delle Alpi.

« Lettere di Filippo Pigafetta del 1582 e 83 al Pinelli ed altre del Galles a... ».

Cod. Ambr. R 97 Sup., I, f. 1 a f. 56.

« Lettere di Filippo Pigafetta intorno al suo viaggio al Zante e Terra Santa, la sua andata a Roma cogli ambasciatori Veneti, varie novelle di Roma, Francia, Spagna e altri paesi... ».

Cod. Ambr. R 125 Sup., I, f. 4 a f. 35.

« Relatione ridotta in sommario de passaggi del mare et dell'Alpi, et delle forze et occasioni del Turco per assaltare l'Italia mediante la guerra di Croatia al Serenissimo Donno Ferdinando Medici G. Duca di Toscana ».

Cod. Ambr. R 125 Sup., V, f. 55 a f. 66.

« Notizie militari e stradali tolte da ragionamenti del Pigafetta con Giulio Savorgnano.

Cod. Ambr. R 125 Sup., XI, f. 91 a f. 110.

« Notizia de' Porti e Fortezze d'Inghilterra di Filippo Pigafetta ».

Cod. Ambr. R 126 Sup. XXVIII, f. 208 a f. 212.

« Relazioni di Svezia di Filippo Pigafetta » (febbraio 1599)

Cod. Ambr. S 98 Sup. XII, f. 81 a f. 88.

« Relazione del Regno di Candia e ragioni in difesa de' Veneziani in forze dello stesso Pigafetta presentata al Duca di Toscana il 25 gennaio 1598 da Pisa ».

Cod. Ambr. S 98 Sup. XIII, f. 89 a f. 102.

« Scrittura della difesa di Transilvania fatta al Card. Paravicino mandata a Ferrara ». (2 maggio 1598).

Cod. Ambr. S 98 Sup. XIV, f. 103 r.

« Relazione di Filippo Pigafetta dell'Isola di Cerigo al Gran Duca di Toscana ».

Cod. Ambr. S 98 Sup. XVI, f. 107 a f. 108.

« Altra copia della suaccennata relazione di Svezia ».

Cod. Ambr. S 98 Sup. XVII, f. 111 a f. 112.

« Viaggi et strade, che di Piemonte conducono oltre all'Alpi di Filippo Pigafetta ».

Cod. Ambr. S 98 Sup. XVII, f. 112 a f. 114.

« Alpi et delle forze et occasioni del Turcho per assaltare l'Italia mediante la guerra di Croatia. Al Ser.mo Donno Ferdinando Medici, Granduca di Toscana ».

Bibl. Marciana di Venezia. Cl. XI, 74, f. 196 a f. 295.

Numerose copie dei manoscritti suddetti e lettere varie del P. da diverse località ai suoi vari corrispondenti si trovano nel R. Archivio di Stato di Firenze, nella Biblioteca Bertoliana di Vicenza, nell'Archivio di Berlino.

B) Edizione a stampa.

PIGAFETTA FILIPPO. *Viaggio dal Cairo al Monte Sinai nell'anno MDLXXVII*, in: « Viaggi vicentini inediti compendati ». (Venezia, Alvisopoli, 1837).

Giovanni da Schio lo pubblicò, togliendone il sunto dal Codice Ambrosiano D 433 Inf. derivato da quello di proprietà privata suddetto (Manacorda). Il Codice Manacorda infatti da f. 204 d. a f. 312 r. contiene il « Viaggio de Filippo Pigafetta dal Cairo al Monte Sinai col ritorno per mare ». Il Da Schio compendia il viaggio al Sinai fino al ritorno a Tor, ma senza alcuna osservazione degna di nota.

Estratto delle osservazioni di F. Pigafetta, intorno alle antichità di Alessandria. Fatto da Giacomo Lumbroso in: « Descrittori italiani dell'Egitto e di Alessandria » (Roma, 1879. Da p. 33 a p. 36).

L'estratto del Lumbroso sobriamente illustrato da note, comprende, della ricordata: « Relatione del Sig.^r Filippo Pigafetta... d'intorno al viaggio dell'Egitto... » (1576), la parte compresa da f. 42 r. a f. 73 r.

Una *Breve descrizione sull'Abissinia* di F. Pigafetta è pubblicata da Gius. Manacorda in: « La leggenda del Prete Gianni in Abissinia (Nozze Ferrari-Toniolo, Pisa, 1906), (p. 75-91). Essa è trascritta, con note, dal suddetto codice Manacorda da f. 302 r. a f. 304 r.

Cenni sulla Cirenaica, sugli Arabi e i Turchi in un manoscritto di Filippo Pigafetta (viaggio nell'Egitto e nel Sinai, 1576) trascritti da Angelo Custodero (Forlì, 1912), dalle copie che si conservano a Torino (R. Arch. di Stato, Collezione Francesconi, n. 49; Collezione Mongardino n. 110 del sopracitato manoscritto Manacorda) (Da f. 77 v. [= p. 69 Coll. F.] a f. 87 r. [= p. 77 Coll. F.] e da f. 156 r. [= p. 171 Coll. F.] a f. 164 v. [= p. 179 Coll. F.].

La trascrizione è priva di note illustrative. Solamente qua e là figurano in calce, e con leggieri spunti di critica, le varianti fra i due codici.

Relatione dell'assedio di Parigi. Col disegno di quella città et de' luoghi circonvicini alla S.ta di N. S. Gregorio papa XIII principe Ottimo di FILIPPO PIGAFETTA, Roma, Bart. Grassi, MDXCI. La relazione è accompagnata da una pianta di Parigi che ha valore topografico. Solamente la Biblioteca Vallicelliana di Roma possiede un esemplare completo di questa opera del P. con pianta relativa. La Bib. Nazionale di Roma ne possiede una

copia (senza carta), ma preziosa per postille autografe del Cardinale Bellarmino.

Relatione del reame di Congo et delle circonvicine contrade tratta dalli scritti et ragionamenti di Odoardo Lopez, Portoghese per FILIPPO PIGAFETTA, con disegni vari di Geografia di piante, d'habiti, d'animali et altro. Roma, appresso Bartolomeo, Grassi, 1591.

Traduzioni di quest'opera:

Report of the kingdom of Congo, a region of Africa and of the countries that border round about the same drawn out of the Writings and discourses of Edoardo Lopez a Portugale, translated by Abraham Hartwel Pic. 4, 1597, con 8 incisioni.

Vera descriptio Regni Africani quod tam ab inculis quam Lusitanis Congus appellatur. Per Philippum Pigafetta, olim ex Eduardi Lopez aëroamatis lingua italica excerpta; nunc Latio sermone donata ab August Cassiod. Reinio. Iconibus et imaginibus rerum memorabilium quasi vivis, opera et industria Ion Theodori et Ioan. Israelis de Bry fratrum, et exornata. Francufurti. Excudebat Wolfgangus Richter impensis Io. Theo. et Io. Israel de Bry. frat. MDXCVIII.

LOPEZ EDUARD. *Le Congo. La véridique description du Royaume Africain appelé tant par les indigenes que par les Portugais le Congo, telle qu'elle a été tirée récemment des explorations d'Edouard Lopez, par Philippe Pigafetta, qui l'a mise en langue italienne. Trad. pour la première fois en français sur l'édit. latine faite par le freres de Bry en 1598, d'après le voyages portugais et notamment celui d'Edouard Lopez en 1578 par Leon Cahun. Bruxelles, Gates, 1883, 12° P. 218 con carte.*

Esiste ancora in quest'opera una traduzione olandese (1668) e una tedesca.

C) Letteratura.

1. ANGIOLGABRIELLO DI SANTA MARIA (CALVI PAOLO) — *Biblioteca e Storia di quelli scrittori così della città come del territorio di Vicenza che pervennero fino ad ora a notizia del P. F. Angiolgabriello di Santa Maria Carmelitano Scalzo Vicentino Volumi VI, Vicenza, Vendramini Mosca 1772-1782.*

2. GIOVANNI DA SCHIO — *Cronologia e bibliografia di Fil. Pig.* Nel t. IX dei suoi Memorabili (ms. della Bertoliana di Vicenza).

3. LUMBROSO GIACOMO — *Descrittori italiani dell'Egitto e di Alessandria.* Memoria letta nella seduta del 15 giugno 1879 nell'Accademia dei Lincei (vedi « Atti della R. Accademia dei Lincei », serie III, vol. 3, 1878-79, parte I, pagine 452 e seg.).

4. LUMBROSO GIACOMO — *Filippo Pigafetta vicentino e l'aspetto dell'Italia del Seicento in « Memorie italiane del buon tempo antico ».* Roma 1889.

5. RUMOR SEBASTIANO — *Bibliografia storica della città e provincia di Vicenza.* Vicenza 1916.

6. ALBERTO MAGNAGHI — *Il Golfo di Suez e il Mar Rosso, in una elazione inedita di Filippo Pigafetta (1576-77), da un manoscritto dell'Archivio di Stato di Torino.* In « Bollettino della Società Geografica Italiana ». Fasc. II, 1910, Pag. 145-177 e Fasc. III pag. 284-312.

7. PAOLO REVELLI — *Manoscritti d'interesse geografico della Biblioteca Ambrosiana di Milano.* Milano, 1910.

MARIA ANTONIETTA SCOTTI.

GIOVANNI DA PIAN DEL CARPINE

Notizie biografiche

Il nome di Giovanni dal Piano del Carpine appare per la prima volta nella storia delle vicende francescane in occasione del capitolo generale dell'Ordine, tenuto alla Porziuncola il 30 maggio 1221. In esso S. Francesco stabiliva di inviare alcuni suoi discepoli a diffondere l'Ordine dei frati Minori nei paesi teutonici. Per quanto le diverse cronache siano concordi nell'affermare che frate Giovanni fosse noto nell'Ordine, nulla sappiamo di lui prima di quell'epoca. Ignota è la data della sua nascita: essa potrebbe però essere fissata attorno al 1190. Certa ne è invece la patria: il Piano del Carpine, località posta presso Magione, in territorio perugino.

Partita la missione, sotto la guida del tedesco Cesario da Spira, sul finire dell'Agosto del 1221, e raggiunta, per la via del Brennero, Augusta, si sparse poi per le diverse provincie

della Germania. Vediamo pertanto come Giovanni dal Piano del Carpine predicasse a Magonza, Spira, Colonia, Worms; come due anni più tardi fosse nominato custode della provincia sassone; quindi, nel 1224, destinato a Colonia, e, quattro anni più tardi, assumesse la carica di provinciale per la Germania.

Uomo di animo nobile e magnanimo, attivo, energico, diffuse l'Ordine in Lotaringia, mandò missionari in Boemia, Ungheria, Danimarca, Norvegia.

Nel 1230 torna in Italia per presenziare alla translazione della salma di S. Francesco. Passa quindi, sempre con la carica di provinciale, in Spagna. Ma già nel 1232 torna in Germania ove rimane sino al 1243, sempre occupato a reggere e diffondere l'Ordine in Sassonia, Polonia, Boemia, e a predicare, nel 1241, la crociata contro i Mongoli. Passato, in qualità di penitenziere, alla corte di Innocenzo IV, è inviato, nel 1245, al Gran Chan dei Tartari come ambasciatore della Cristianità. Di questo momento culminante della sua vita, che valse a consacrarlo alla storia, volle frate Giovanni lasciare una diretta memoria, scrivendo la ben nota relazione.

Tornato in Francia nel 1247, Giovanni da Piano del Carpine era nominato arcivescovo di Antivari e inviato colà per ricondurre l'ordine nel clero antivarino e la pace con l'arcivescovo di Ragusa. Ma le contese non cessarono per questo e frate Giovanni ebbe a soffrire anche violenze.

Stanco ed affranto dalle gravi fatiche di una lunga vita di lavoro ed abnegazione, addolorato dalle tristi vicende degli ultimi anni, egli moriva in Antivari il primo giorno dell'agosto 1252.

Bibliografia.

A) *Manoscritti.*

La relazione del viaggio di frate Giovanni trovasi raccolta in non molti manoscritti. Ne diamo qui appresso l'elenco. Si possono distinguere in due categorie. Alla prima appartengono i mss. che contano, oltre il prologo, otto capitoli in cui si narrano le gesta e si espongono i costumi dei Tartari. Alla seconda appartengono i mss. che aggiungono, nel testo degli otto capitoli, numerosi passi mancanti ai mss. della prima categoria e aggiungono ancora un intero capitolo con la descrizione del-

l'itinerario seguito dalla missione. Un ms. di ciascuna categoria contiene anche la breve relazione del compagno di viaggio di frate Giovanni, frate Benedetto di Polonia.

Manoscritto del British Museum (Mss. Reg. 18 A. XIV). Principia al foglio 198 r^o, e termina al foglio 213 r^o. Ogni pagina contiene 28 righe di scrittura ferma, molto caratteristica, ma di difficile lettura. Secondo i critici inglesi non pare che l'amanuense sia stato un inglese. Quanto alla data della esecuzione è assai incerta, potendo oscillare fra il 1270 e il 1330. Forse è dell'ultima decade del XIII sec. E' diviso in un prologo e otto capitoli. Il prologo si inizia con le parole: *Omnibus Christi fidelibus...* e l'ultimo capitolo si chiude con le parole: *qui sunt eorum adversarii*. Il testo si stacca assai, per le varianti, dagli altri mss. In origine questo ms. appartenne alla biblioteca di Lord Lumley, donde passò a quella Reale e infine al British Museum nel sec. XVIII.

Manoscritto della Biblioteca Palatina di Vienna (cod. membr. n. 362, sec. XIV, fol. 27 r^o-36 r^o). Il testo occupa 45 righe per facciata, divise in due colonne. La calligrafia è assai nitida, il testo è assai ornato con le maiuscole di fattura elegante ed artistica. Dopo il titolo generale *De Tartaris*, che si ripete sempre con il *De* sul verso d'ogni foglio e il *Tartaris* sul recto d'ogni foglio seguente, abbiamo l'*Incipit liber de ritibus Tartarorum*, seguito dal prologo: *Omnibus fidelibus...* Alle parole della fine: *qui sunt eorum adversarii manifesti*, segue l'*explicit de Tartaris*. Il titolo d'ogni capitolo è diviso e posto a capo d'ogni paragrafo.

Manoscritto della Biblioteca Palatina di Vienna (cod. lat. 512 membr. sec. XIV). Occupa i fogli 1-13 v^o. e si inizia con la breve relazione di Benedetto di Polonia, cui seguono le lettere del Gran Chan e la relazione di frate Giovanni. Il ms. è di calligrafia assai chiara, diviso in due colonne su 42 righe, con il testo suddiviso in paragrafi e il contenuto di essi indicato sui margini. Lo scritto di frate Giovanni che ha per titolo: *Relacio Iohannis fratris minoris de tartaris prologus*, comincia con le parole *Omnibus fidelibus* e termina *qui sunt adversarii eorum manifesti*.

Manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi, registrato sotto il numero 2477. E' un cod. membr. della metà del secolo XIV, di scrittura assai stretta, ma molto chiara, a doppia colonna su 40 righe. E' detto Colbertino. Il testo della relazione di frate Giovanni principia al foglio 67 v°, colonna seconda, con le parole: *Omnibus Christi fidelibus*, e termina al foglio 83 r°. colonna seconda, con le parole: *adversarii eorum manifesti*, seguite dalle altre *expliciunt gestae Tartarorum*. Precedono al foglio 66 v°. col. 1 la relazione di Benedetto di Polonia; al foglio 67 v°, col. 1 la lettera, in parte mutila del Gran Chan al Pontefice Innocenzo IV. A guisa di titolo si trovano in testa al ms. le parole: *incipiunt gesta Tartarorum secundum fratrem Iohannem ordinis fratrum Minorum*. Vi è la divisione in capitoli e paragrafi.

Manoscritto della Biblioteca Nazionale di Parigi al cod. 686, proveniente dalla collezione di mss. di Giacomo Dupuy e infatti il frontispizio del volume reca la data MDCXLVII e la firma P. Dupuy. Ma questo ms. non è che la copia della stampa dell'Hakluyt del sec. XVII. L'intero testo della relazione di frate Giovanni occupa le pagine 1-19, con l'incipit: *Omnibus Christi fidelibus*, e l'explicit: *adversarii manifesti*.

Manoscritto della Biblioteca Nazionale di Torino del cod. lat. n. MLXVI (segnato ora E. V. 8, alias L. IV, 25) membr. miscellaneo in 8° a due colonne, di foll. 102, scritto in nitidi caratteri del sec. XIV, se non dell'ultima metà del sec. XIII. Il ms. occupa i fogli 11 a.2-15 b.2 sotto la rubrica: *Liber de factis Tartarorum a quodam fratre Minore compositus qui longo tempore fuit inter eos*. Questo codice è però rimasto assai danneggiato nell'incendio della Biblioteca dell'anno 1904.

Manoscritto della Biblioteca dell'Università di Leida, n. 104. La relazione occupa i fogli 144 v°. - 164 r°, principiando alla riga 14 del foglio 144, e terminando alla riga 40 del foglio 164. Precedono le parole *Incipit hystoria Mongalorum quos nos Tartaros appellamus*, e seguono: *Explicit hystoria Mongalorum quos nos Tartaros appellamus*. La calligrafia è assai elegante, chiara e della prima metà del sec. XIV; ma il testo è assai scorretto. Questo ms. si distingue dai mss. precedenti poichè con-

tiene 32 passaggi, più o meno lunghi, mancanti negli altri; poi contiene un nono capitolo, ignoto agli altri mss., ove è descritto l'itinerario e così intitolato: *De provinciis et situ per quas transivimus et de testibus qui nos invenerunt ibidem, et de curia Tartarorum et principum eius*. Questo ms. appartenne in origine all'Acad. Lugd., ossia alla Bibliotheca Lugduno-Batava, da cui passò successivamente, in proprietà di Paolo Petau, Andrea Duchesne e Isacco Vossius.

Manoscritto della biblioteca del Corpus Christi College, n. 181. Il testo della relazione occupa le pagine 278-321 e le righe occupano tutta la larghezza della pagina. Il ms. è disadorno, non scevro da grossolani errori dovuti all'ammanuense. Sarebbe, secondo i critici, di poco più antico del precedente o con più precisione opera del ventennio 1270-1290. Per il restante è del tutto simile al ms. precedente. Va ricordato che questo ms. è lo stesso che, indicato nel catalogo di Edward Bernard sotto il n. 61, fu creduto esistere al Bennet College di Cambridge.

Esistono ancora due mss. ma di gran lunga posteriori: uno alla biblioteca di Hannover (Cod. 623, sec. XVI); l'altro alla biblioteca di Deventer (Olanda) (Cod. 339, sec. XV). Un ms. segnato G. 6. che dovrebbe trovarsi alla biblioteca di S. Martino a Tournai è, almeno per ora, irreperibile.

B) Edizioni a stampa.

Relation des Mongols ou Tartares par le frère Jean du Plan de Carpin de l'ordre des frères Mineurs Légat du Saint-Siège Apostolique, nonce en Tartarie pendant les années 1245, 1246 et 1247, et Archevêque d'Antivari. Première Edition complète publiée d'après les manuscrits de Leyde, de Paris et de Londres, et précédée d'une notice sur les anciens voyages de Tartarie en général et sur celui de Jean du Plan de Carpin en particulier par M. d'AVEZAC.

Edizione critica stampata nella raccolta di viaggi e memorie pubblicata dalla Società di Geografia di Parigi al volume IV, II parte nell'anno 1839.

The texts and versions of John of Plano Carpini and William de Rubruquis as printed for the first time by Hakluyt in

1598 *together with some shorter pieces edited by C. RAYMOND BEAZLEY*. London. Printed for the Hakluyt Society, 1903, 8°.

Historia Mongalorum. Viaggio di F. Giovanni da Pian del Carpine ai Tartari nel 1245-47, per GIORGIO PULLÈ, in: *Studii Italiani di Filologia Indo-Iranica*. Vol. IX. Firenze 1913. Tipografia G. Carnesecchi e figli. Edizione critica con note introduttive, testo critico e commento storico-geografico.

C) Traduzioni.

BERGERON PIERRE — *Relation des voyages en Tartarie de Guillaume de Rubruck, Jean Plano Carpin et autres religieux envoyés par le pape Innocent III et Louis IX*, traduits par P. B. Paris, L. de Haqueville in 8°.

— *Voyages faits principalement en Asie dans les siècles 12, 13, 14 et 15*. La Haye 1735. 2 vol. in 4°.

— *Traité des Tartares*. Paris, 1634, pag. 99.

BERNARD I. F. — *Recueil de Voyages au Nord contenant divers memoires très utiles au commerce et à la navigation*. Amsterdam.

CARPINI, GIOVANNI DI PIANO DE' — *Opera dilettevole da intendere nella quale si contiene doi itinerarii in Tartaria per alcuni frati dell'Ordine minore e di S. Domenico, cioè frate Giovanni e frate Simone, mandati dal papa Innocentio IV nella detta provincia di Scithia per ambasciatori*. Stampato in Vinegia nell'anno MDXXXVII. A dì 17 ottobris, per Nicolini da Fabio, picc. 8°, di 56 fogli, con un'incisione in legno sul frontespizio. Prima ediz. italiana, assai rara, di questo prezioso viaggio.

HAKLUYT RICHARD — *The principal Navigations, voyages, traffiques and Discoveries*. 3 vol. in folio. London, 1598.

RAMUSIO G. B. — *Navigazioni e viaggi*. Ediz. Giunti. Venezia 1583.

MALEIN A. I. — *I. de Plano Carpin. Isteria Mongolow — W. de Rubruk. Pulcscestvie v'vostocnija stranni*. Introduzione, trad., note di A. I. Malein. Pietroburgo 1911.

D) Letteratura.

Per la letteratura sull'argomento vedi in: PULLÈ G.: *Historia Mongalorum*, già citata sopra, le pagine XI a XXVII.

GIORGIO PULLÈ.